

 La **lettera**

Il vero significato della protesta di Scienze

”

Egregio Direttore,
Le scrivo questa lettera per spiegare, in modo diretto e spero senza equivoci, le ragioni di una protesta che vede la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali di Verona protagonista in questi ultimi giorni di dibattito sulla università e sulla legge 133/2008. La motivazione formale è riassunta in una delibera presa all'unanimità dei presenti, comunque numerosi, nella quale si esprime il profondo disagio verso provvedimenti che allo stato attuale prevedono solo risparmi indiscriminati, del tutto indipendenti da una seria ed approfondita valutazione della qualità della ricerca e della didattica, operati sul sistema universitario nazionale. In un momento in cui giustamente si considera fondamentale assicurare al sistema creditizio italiano un sostegno pubblico che gli permetta di sopravvivere ad ogni turbolenza dei mercati, stupisce non rilevare altrettanta attenzione verso il sistema dell'istruzione e della ricerca che, almeno per la nostra Costituzione, ancora rappresenta uno dei cardini su cui si fonda una società moderna, civile e democratica. Questo non significa chiusura a riccio protezionista e corporativa dei professori o della categoria. Affatto! Significa apertura ad una valutazione che sia profonda e condivisa. A giudicare dalla grande solidarietà che ho ricevuto in questi giorni da dentro e da fuori il mondo accademico, veronese e non, il bisogno di parlare di università è forte, anche a Verona.
Purtroppo in Italia si parla poco e soprattutto si parla male di università! Discorsi generici, a tratti provinciali, magari fatti da chi non sa come funziona un laboratorio di ricerca, da chi ignora quanto costa fare ricerca e soprattutto

quanto costa competere a livello internazionale con università meglio finanziate ed organizzate, non aiutano a fare una valutazione seria del sistema universitario. Non è riducendo le risorse che il sistema universitario può riorganizzarsi e magicamente diventare virtuoso. Senza risorse questo sistema si condanna da solo ad un ruolo marginale nella competizione globale per il sapere e la conoscenza, portandosi dietro l'intero Paese. Desideriamo essere valutati in relazione a quello che sappiamo fare: ricerca e didattica. Desideriamo che questa valutazione sia fatta in relazione alle risorse messe a disposizione. Siamo aperti ad una attenta analisi su ciò che funziona e ciò che non funziona nella università italiana, ma non siamo disposti ad essere penalizzati indipendentemente dalla qualità del nostro operato. Questo messaggio non può essere solo bisbigliato nei corridoi di palazzo, deve essere portato con forza nelle sedi opportune, senza se e senza ma. Questo è il motivo della forma di protesta adottata da Scienze, quella di aprire con docenti e studenti una discussione profonda sull'università perché gli studenti in primis siano coscienti di cosa significa fare università oggi. Tutte le lezioni saranno recuperate e saranno organizzati appelli straordinari per far sì che questa protesta non si traduca in alcun modo in un danno per gli studenti, che anzi avranno a disposizione oltre alla normale attività di tutorato e di accesso ai laboratori ed ai docenti, anche momenti di discussione ed approfondimento.

Roberto Giacobazzi
(preside di Scienze)

